

feudo Grattauli.=

Il Ro Iscono giunto in paese ne informò al Miraglia e l'indomani per invito di lui dovette ripetere la narrazione al Presidente della Commissione;=

Perrone Silvestro fu Giovanni e di Bono Maria di anni 37 da Sciacca dimorante in Vicolo Monte (all.II);

Venezia Nicold di Antonino e di Gennaro Calogera nato a Sciacca il 12-1909-abitante in Via Scaglione (all.I2);

Caracappa Felice di Salvatore, generalizzato più sopra (all.I0-II)=
D'Abbene Leonardo fu Leonardo e fu Interrante Bendetta nato a Sciacca il 25-12-1884- abitante in Via S.Filippo N°193 (all.I4);

Catanzaro Calogero fu Giuseppe e fu Termine Carmela nato a Sciacca il 12-11-1880- abitante in Porta S.Pietro N°64 (all.I5)

Segreto Stefano fu Antonino e fu Soldano Anna nato a Sciacca il 14-1-1888-abitante in Via S.Caterina N°19 (all.I6); sono tutti concordi nel l'affermare che al Miraglia venivano fatte minacce gravi per l'attivi svolta in favore dei contadini ed alcune di esse specialmente provenivano dal Rossi e suoi familiari.=

Il Caracappa ed il Segreto e così anche La Monica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca nata a Castelvetrano il 9-5-1894- (all.I7) affermano di avere saputo dal Miraglia che l'avvertimento di ritirarsi da la lotta gli era stato fatto da certo Fiorino Vincenzo fu Domenico e di Colletti Vincenza nata a Maletto (Catania) il 4-2-1905- qui abitante in Via Vittorio Emanuele e residente a Ribera, iscritto al partito Comunista, per mandato avuto dal Di Stefano Carmelo; circostanza negata ora dal Fiorino (all.I8) evidentemente preso da panico dopo il delitto panico che ha pervaso l'animo della generalità dei cittadini di Sciacca compresi quelli che nelle dichiarazioni rese appaiono infatti al-quanto reticenti.=

Luminosa conferma di ciò si è avuta interrogando il Perrone Silvestre il quale ha voluto sottoscrivere una breve dichiarazione (all.II) nel la quale ha accennato soltanto di aver saputo dal Miraglia che era stato minacciato, mentre verbalmente ha confermato a me, Urso, di essere stato avvicinato dal Di Stefano che lo invitò a non occuparsi del feudo Grattauli. Ciò egli ebbe a comunicare al Miraglia, il quale lo avrebbe pure riservatamente informato che analogo avvertimento aveva avuto egli direttamente dallo stesso Di Stefano. Conforme dichiarazione ha

reco Caracappa Felice (all.19) quello stesso che accompagnava il Miraglia la sera del delitto.

Altri mezzi intimidatori sarebbero stati messi in moto nei confronti del Miraglia, che ebbe a ricevere lettere anonime mostrate al predettore Venezia Nicoldà ed anche alle sorelle Brigida ed Eloisa.

In conseguenza, il Rag. Miraglia non nascose mai la sua grande preoccupazione per il serio pericolo che lo sovrastava; ne parlava spesso con i suoi compagni di fede, con le sorelle (all.20) e con la moglie (all.21) alla quale specialmente raccomandava di essere vigile e protetta nell'aprirgli la porta di casa quando rincasava.

In questi ultimi tempi adottò ogni misura precauzionale per evitare di cadere vittima di un'agguato e si fece accompagnare la sera dai compagni sino alla piazzetta in prossimità della sua baitazione; non trascurò mai di andare armato di rivoltella che esportava con regolare permesso. La sera del delitto, insolitamente, era disarmato, ma da accertamenti eseguiti incontro alle due rivoltelle da lui possedute in casa sono state trovate nel cassetto della sua scivania.

Dal testimoniale raccolto e sin qui ampiamente esposto ^{Risulto} in modo inequivocabile come la causale del delitto risieda nel contrasto anzi nel hate l'odio che il Rossi ed i suoi familiari nutrivano verso il Miraglia e che a costoro debba risalire la responsabilità conclamata dalla maggior parte dei contadini di Sciacca. Appunto perciò il giorno ¹⁴ di giugno abbiamo proceduto al fermo del Rossi l'unico che aveva condotto la campagna contro il Miraglia. Nel suo interrogatorio (all.22) egli ha confermato in dissidio avute con il Miraglia mentre ha negato le espressioni attribuitegli dal Ciancimino in occasione dell'occupazione delle terre. Circa il Di Stefano, a cui è affidato l'amministrazione dei suoi beni da oltre un anno, ha dichiarato di averlo trovato sempre corretto nei confronti del Curreri, che ebbe a presentargli il Di Stefano, che di avergli dato mai alcun incarico lavorativo. Ha soggiunto che il giorno 4 corrente verso le ore 15 tornato da Palermo si recò a visitare il Di Stefano all'Ospedale, ove, come si dirà in seguito, era degente avendo subita un'operazione di appendicite. Rientrato verso le ore 17 a casa, si mise a letto perché sofferente da dolori ai lombi tanto da richiedere subito l'intervento dell'infermiere Ruffo Vincenzo che verso le ore 21 gli praticò una iganzione. Da allora non era più uscito. La dichiarazione del Cav. Rossi nella parte che riguarda l'ora di ritrovo a casa è contraddetta da certo Carlino Vincenzo fu Angelo e fu so-

tino Antonia nato a Sciacca il 13-1-1899- qui abitante in Via Marsala n°45 il quale ha affermato che la sera del 4 corrente alle ore 20,15 trovandosi dinanzi al "Caffè "Impero" sottostante, l'abitazione del Rossi, lo vide transitare diretto a casa scambiandosi con lui il saluto. Intanto essendosi sparse la voce secondo la quale il delitto attribuìvasi al Rossi abbiamo saputo che il suo autista Li Causi Nicola fu Benmardo e fu Corrao Maria nato a Palermo il 6-1-1899-qui residente, da 27 anni al servizio del Rossi, si dava da fare per ottenere notizie interessanti il suo padrone: Fatto gliene contestazione non ha potuto negare ed ha affermato di avere frequentato la Camera del Lavoro, di avere preso parte ai cortei di questi giorni pur di aver notizie che si affrettava a riferire al Cav. Rossi ed al Di Stefano in ospedale e successivamente a casa (all.24).

Altro a quanto abbiamo detto nei riguardi del Di Stefano la cui responsabilità è più che provata dagli atteggiamenti assunti prima della commozione del delitto, e dalla capacità a delinquere per i suoi pesi precedenti, aggiungiamo che con la sua raffinatezza ha cercato di reconstituirsì un alibi sottponendosi ad operazione chirurgica per appendicite, per fare concedere il periodo di sua degenza all'ospedale ^{in cui} il giorno ^{in cui} delitto doveva consumarsi.

Eramente era affetto da affezione appendicolare, ma il male non era così grave da giustificare, come egli ha voluto sostenere, un'operazione chirurgica. Ne fa fede ^{che} il Dott. Giuseppe Ragusa, chirurgo all'ospedale civile di Sciacca, il quale (all.25), pur ammettendo l'esistenza della appendicite sub-cronica, ha escluso la necessità dell'intervento d'urgenza. Notisi la fretta dimostrata dal Di Stefano di farsi operare al 26 o 27 Dicembre, ^{che} proprio nel periodo in cui cadono le Feste di Natale, (per quanto solo formalmente/accennato all'ultima ora che ^{abbia} trobbe rimandato l'operazione anche dopo le feste anzidette).

Egli, che ha vaste relazioni nel campo della delinquenza ^è attivo, che ^{non} maggiormente ^è designato dalla pubblica voce come uno dei pericolosi e mafiosi della città, ha armato la mano del sigario per fare cosa gradita al suo padrone e molto probabilmente per tutelare un interesse proprio.

Presente, infatti, dei componenti la Cooperativa concessionaria nelle terre "sede del suo dominio" dove egli spadroneggia e forse anche vo dà convegno e ricatto ^{ma} gente della sua rima, sarebbe stata per i, oltre che una diminutio capititis, di avere grave danno per la sua

libertà e per i suoi amministratori. Nella scelta di tale ~~sticario~~ chi altri poteva essere più giolevole del Curreri Calogero, figlio di ex-gastolano?

Termato il Di Stefano il giorno 10 andante e sottoposto ad interrogatorio (all. 27) ha fatto delle ~~ammissioni~~ soltanto circa i rapporti col Curreri mentre ha negato di avere parlato col Fiorino, e comunque di essersi interessato della questione concessione delle terre.= Il Curreri ha vissuto in ambiente traviato ed è stato attratto verso genti della sua rima dedita al malfare e che dal malfare ricava i mezzi di vivere. Seguace, se non addirittura compagno indivisibile del Di Stefano, egli è stato spesso visto in sua compagnia ed il Di Stefano non ha avuto ritegno di condurlo frequentemente dal Rossi, di presentarglielo e di raccomandarlo come hanno dichiarato Cirgenti Rosa, moglie dell'autista di casa Rossi, il marito di lei e lo stesso Curreri Calogero il quale ha aggiunto che sostituiva il Di Stefano nel disbrigo degli affari durante i suoi frequenti allontanamenti da Ciacca.=

S' tutto ciò smentisce l'affermazione di Rossi quando ha tentato di far credere di avere visto solo una volta il Curreri in sua casa. Concorrono a precisare la responsabilità piena dei tre anzidetti non soltanto l'abbondante testimoniato raccolto, ma anche le contraddizioni ed i dinieghi di essi, smentiti sollecitamente da nostre indagini.

E, perciò li denunziamo in stato di arresto alla locale Procura della Repubblica per minacce gravi ed omicidio preniditato, facendo presente che il Rossi e il Curreri sono stati rinchiusi nelle locali Carceri a disposizione della Giustizia a cui disposizione trovasi anche il Di Stefano, detente all'ospedale, in custodia di due Carabinieri perché tuttora è in cura a causa dell'operazione di appendicite.= Si uniscono al presente verbale tutti gli atti assunti e si fanno depositare nella Cancelleria della stessa Procura della Repubblica i reperti sotto elencati.=

VERBALI — ALLIGATI

- 1°) Dichiarazione Aquilino, Tommaso;
- 2°) " " La Monica Antonino;
- 3°) " " Carta planimetrica;
- 4°) " " Curreri Calogero;
- 5°) " " Paormina Alfonsa;
- 6°) " " Curreri Filippo;

11, presso ufficio di noto avv. Sciacchetta e del mese di Gennaio alle ore 12
nella Camera di P. G. in

Sciacca

Innanzi a noi, Ufficiale di P.G. è presente Aquilino Tommaso, fu Vincenzo
e fu Vella Calogera nato a Favàra il 18-6-1903-qui domiciliato in Via Tric
lio Cartile Venezia N°38, terrazzina, bilocale, opportunamente interrogat
dichiara quanto spresso:

Conosco il Rag. Miraglia da molti anni. Solo però da un paio di anni a que
sta parte, e cioè in seguito alla mia iscrizione al P.C.I. e alla Camera de
Lavoro di Sciacca, ho avuto occasione di avvicinarmi. Circa cinque settima
or sono, tramite l'appaltatore La Monica Antonino col quale ho lavorato fin
da bambino, venni assunto nei lavori di costruzione di una casa del Miragli
nel rione Marina.

Verso le ore 17 di ieri, terminata la giornata di lavoro, mi recai, come di
solito, a casa per la cena e verso le 19,30 o poco più tardi, poichè dopo
cena mi recai dal parrucchiere, mi recai nei locali della Camera del Lavoro
dove abitualmente mi trattengo tutta la sera fino a poco ~~prima~~ della chiusura.
Verso le ore 20,30, nella Camera del Lavoro, venne pure il La Monica il quale
si trattenne nel locale per quasi una mezz'ora. Verso le ore 21, il Rag. Mi
raglia, che fino allora si era trattenuto, senza che io lo sapessi in un
locale interno della stessa Camera del Lavoro, si univa alla Monica e con
altri. Dopo esserci trattenuti in gruppo col Rag. Miraglia per dieci minuti
circa, costui decise di avviarsi verso casa e, ~~insieme~~ ^{insieme} alla Monica e Felice
Caracappa, ci accodammo anche noi e cioè io e tale Silvestro Interrante.
Giunti all'altezza del Mercato, l'Interrante ci salutò e se ne andò per pro
prio conto dirigendosi verso Porta Palermo, mentre io, il Caracappa, il Mi
raglia e il La Monica, ci avviammo, discutendo circa i lavori in corso della
costruzione della casa nel rione marina, verso l'abitazione del Miraglia.
Per un certo riguardo al La Monica ritenni opportuno di seguire anch'io il
Miraglia per poi tornarmi accompagnando il La Monica stesso. Quindi, dalla
Piazza del Mercato, ci dirigevamo verso Piazza Lazzarini. Giunti all'altezza
della farmacia Prinzivalle, il Caracappa, essendo giunto all'altezza della
propria abitazione, ci salutò e rincasò mentre io, il La Monica e il Miraglia,
continuando a discutere dei lavori in corso, proseguimmo per Via Lici
cuta. Giunti all'altezza di Piazza Lazzarini e precisamente nei pressi della
seconda palma, ci trattenemmo ancora a discutere per cinque minuti circa, per
il fatto che vi era, tra il Miraglia e il La Monica, divergenza di propositi
per la costruzione a forma ovale ovvero rettangolare, di due finestre da
porre in opera nella casa del rione marina. Rinviata la discussione a stada
no con riserva del Miraglia di raggiungerci stamane sul lavoro, ci acci
di quindici giorni.

tempo da circa Miraglia, tornando per Via Licata per rincasare nelle rispettive abitazioni. Se nonché non appena percorssi una ventina di passi e cioè appena giunti all'altezza del portone di casa del Dott. Venezia, udimmo, e cioè una prima raffica di mitra. Uditò ciò, mi voltai di scatto ~~ma~~, mentre notavo un'individuo fermo all'angolo Via Licata-S. Caterina, impugnare una grossa arma da fuoco, uell'una ^{seconda} raffica scorgendo contemporaneamente le vampate dell'arma. Immediatamente dopo la seconda raffica notai l'esplosione di un ~~corpo~~ isolato. Intanto notavo che una diecina di metri diste dalle spalle dell'individuo che sparava, vi era un'altro sconosciuto il quale non appena quello munito di arma finì di sparare, si avviò di corsa per Salita S. Caterina ove venne seguito a brevissima distanza, ~~e~~ pure di corsa da colui che aveva sparato.

Tutto ciò notavo stando a ridosso del portone del Dott. Venezia dove appena udito la prima raffica, mi ero addossato per prudenza.

Non appena ~~egli~~ i due individui si allontanarono, dubitando ~~qualcosa~~ di gravissimo accaduto, ci avviammo verso la Piazza da dove discendemmo per recarci nei pressi dell'abitazione del Miraglia. Ciò facendo notammo che a una certa distanza ~~da~~ il Miraglia giaceva sul pianerottolo della scalinata antistante della propria abitazione ed accorremmo per soccorrerlo. Il Miraglia però era già deceduto e quindi bussammo alla porta per fare accorrere i familiari. Appena usciti costoro, per incarico della Monica mi feci a chiamare il Caracappa e le sorelle del Miraglia. Al ritorno molta gente era accorsa sul luogo.

A.D.R. Non sono in grado di fornire alcuna indicazione utile per l'identificazione ~~dei~~ per i due sconosciuti di cui ho parlato. C'è anche perché io mi trovavo ~~più~~ una diecina di metri in più ~~da~~ dove si trovava il La Monica poichè, appena uditi i colpi, di corsa mi ero allontanato dalla La Monica, per mettermi al riparo.

A.D.R. Raramente avevo avuto occasione di accompagnare fino nei pressi della propria abitazione, il Rag. Miraglia. Ricordo solo di essermi trovato qualche volta durante la decorsa estate.

A.D.R. Ecco che escludo che qualcuno mi abbia chiesto notizie circa la persona e le abitudini del Miraglia.

A.D.R. Null'altro da aggiungere.

Tutto confermato e sottoscritto.

Aquilino Formato

Dauro Antonio Angelino

Wenzel Lederer per Giusto

presso il 27, midi 5 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. alle ore 10.30. -

Innanzi a Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente LA MONICA Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca, nata a Castelvetrano il 9-5-1899, qui domiciliato in Via S. Cataldo n. 10, appaltatore, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

Conoscono il Rag. Miraglia Accursio fin dall'infanzia. Tra noi due vi era amicizia intima e per tale motivo, da tempo, quasi tutte le sere nel rincasare lo accompagnavo fino nei pressi della sua abitazione. — Abitualmente, specie alla sera, ci incontravamo nella Camera del Lavoro o nel vicino caffè di Porrello da dove, poi, proseguivamo per Via Roma, Via Licata fino a casa. —

Abitualmente l'orario del nostro rientro in casa avveniva tra le 21,30 le 22. Anche ieri sera, dopo esserci incontrati nella Camera del Lavoro verso le ore 21, ci trattammo unitamente ad altri tra i quali Felice Caracappa, Tommaso Aquilino, certo Interrante ed altri. — Verso le ore 21,15, tutti in gruppo, transitando per Via Roma e Via Licata ci avviammo discudendo del più e del meno e trattenendoci, come di solito a brevi intervalli, lungo la strada. Giunti in Piazza del Mercato, l'interrante si accomiatava da noi e si dirigeva verso Porta Palermo ove ritengo abbia l'abitazione. Io, il Miraglia, il Caracappa e l'Aquilino, continuammo per Via Licata in senso opposto alla direzione presa dall'interrante. —

Giunta all'altezza dell'abitazione del Caracappa ~~www.azionekomunistaxandalo.org~~ e precisamente di fronte alla Farmacia Prinzivalli, il Caracappa si accomiatava dal gruppo e rincasava cosicché rimanemmo io, il Miraglia e l'Aquilino. Sempre discutendo in ordine ai lavori in corso per la costruzione un'officina nel rione marina di proprietà del Miraglia e di cui io digo i lavori e l'Aquilino vi è occupato quale terrazziere, ci avvicinammo all'altezza della seconda palma posta in Piazza Lazzarini e cioè a cinque metri circa dall'angolo Via Licata — Salita S. Caterina. Ivi giunti ci trattammo ancora a discutere per un cinque minuti circa, dopo di che io, e l'Aquilino, accomiatati dal Miraglia, ritornavamo sui nostri passi, mentre il Miraglia discendeva verso la propria abitazione posta a trenta metri circa e di fronte al posto dove ci eravamo soffermati e accomiatati. Non appena però percorse un 25 metri circa di strada, udimmo esplodere un raffica che ritengo prodotta da mitra e, mentre l'Aquilino preso dal panico si addossava al muro dei caseggiati posti a destra della strada che noi percorrevamo, istintivamente mi voltai dietro e notai che un individuo,

di cui aveva indosso un paletto scuro col bavero alzato e scottato, continuava ad espodermi colpi d'arma da fuoco di cui notavo le fiammate, stando prima fermo, e quindi indietreggiando, sull'angolo Via Lecat - Salita S. Caterina. Ciò avvenne in pochi attimi, e terminato di sparare, l'individuo, di corsa si allontanava per Salita S. Caterina. —

Maligno ciò, in un primo momento non ebbi affatto l'impressione che fossero stati esplosi i colpi contro il Miraglia. Tali impressione ebbi invece perché appena udii i primi colpi, e prima di voltarmi a scorgere l'individuo, avevo avuto l'immediato'impressione trattarsi di esplosioni prodotte dai cosiddetti "Tricchi-tracchi" di cui durante le feste di Capodanno, molti giovanissimi si sono serviti. Ciò non di meno, come spinto da l'istinto di curiosità, feci ritorno verso il posto dove lo sconosciuto aveva esplosi i colpi d'arma da dove molsi lo sguardo verso la scalinata esterna che aduce all'abitazione del Miraglia. Non scorgendo alcuno persi che il Miraglia fosse già rincasato ma subito dopo notai che, sul piano retrostante della scalinata stessa, giaceva qualcosa di voluminoso per cui ebbi subito la sensazione trattarsi del Miraglia abbattuto al suolo. —

Nel frattempo l'Aquilino, rassicurato nel vedermi andare verso la casa del Miraglia, mi venne d'appresso raggiungendomi proprio mentre cercavo di bussare alla porta del Miraglia stesso per fare accorrere i familiari e contemporaneamente disoccorrere il Miraglia. —

A.D.n.: Non sono in grado di precisare l'età approssimativa dell'individuo che esplose i colpi d'arma né di dare migliori indicazioni utili per la identificazione dello stesso. —

A.D.h.: Escludo che il predetto individuo indossasse cappello ma non so precisare però se andasse a capo scoperto ovvero indossasse il berretto.

A.D.R.: Qualora la scena a cui assistetti ieri sera si dovesse riconoscere, sarei in grado, nel complesso, di riconoscere nella figura, l'individuo che esplose i colpi d'arma. Non mi sarebbe possibile invece ravvisarlo nei limitiamente precisi. —

A.D.n.: Null'altro da aggiungere. —

Letto, confermato e sottoscritto. —

F/fo Da Monica Antonino

" Causarano Angelo Ma/lio di P.S.

" Vincenzo Angello Vice Questore

P.C.C.

Sciacca, li 13-I-1947.
IL COMMISSARIO DI P.S.
(Urgo Sebastiano)

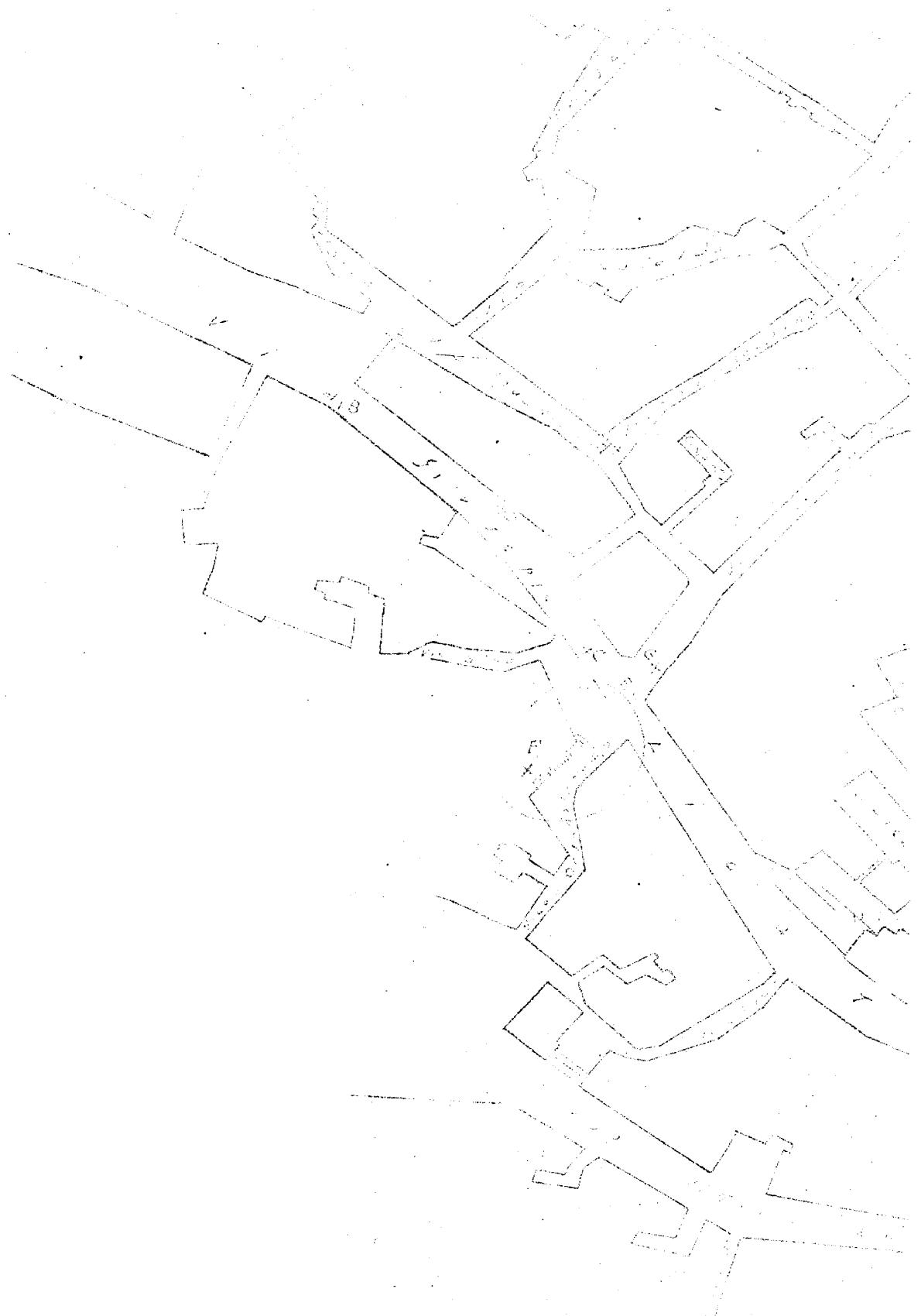
PLANIMETRIA

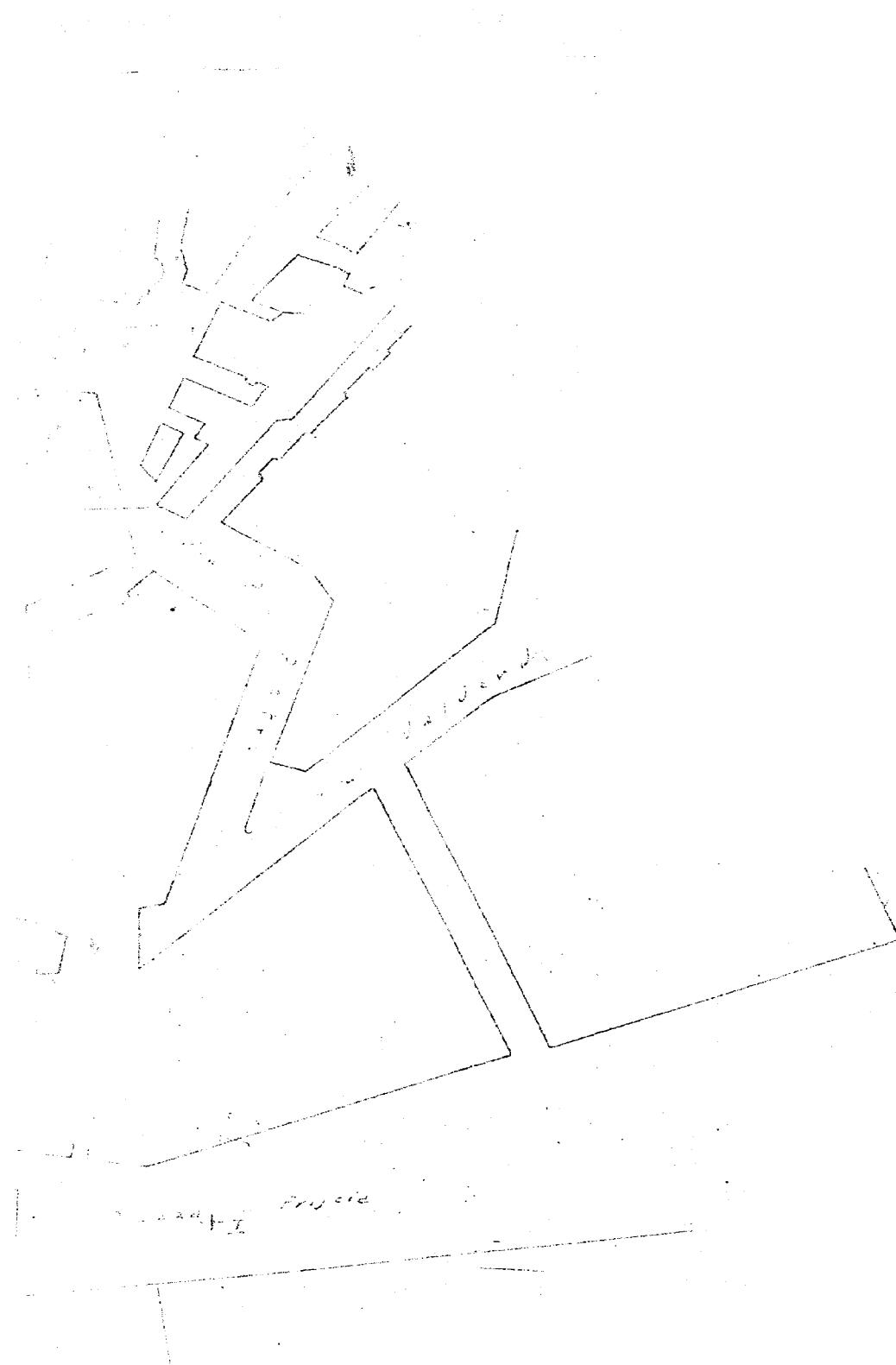
DEI VARIOS STRADE DELLA CITTÀ DI SCIACCA

A = 1/10000

LEGENDA

- A = Sella antica, vicino Portello Comunale. In
questo luogo è decisa il Regno dominio Missi, della
B = Strada dove Caracciola fonda il suo campo
C = Luogo dove il magistrato l'Avvocato si re-
trattava nel giorno del
D = Luogo dove ricorda l'agguato appena uccisa
prima scorsa.
E = Luogo dove fu visto il signor Pellegrini
Giradello.
F = Casa del Maggiori e del suo figlio, M.
G = Luogo dove trovavasi il comitato di difesa
chi con lui si dichiarò uomo di Dio fu
per un S. Falerno.
H = Luogo, dove sarebbe stato visto in giorno
segnato attorniarsi di molti uomini
della P. D. P. M.
I = Luogo dove trovavasi il partito
dei Carabinieri nel momento in cui
avvistavano gli spari contro il H. P. M.





LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI SCIACCA

verso VERBALE d'interrogatorio di Curreri Calogero.=====

anno mille novecentoquarantasette addì 7 gennaio, nell'ufficio del
Capo della compagnia carabinieri di Sciacca, alle ore 12.=====
fui a noi vicequestore Augello Vincenzo della questura di Agrigento,
ferrario capo di P.S. Uroo Sebastiano dell'ispettorato Generale di
P.S., capitano Carta Gaspare, comandante la compagnia suddetta, é presso
curreri Calogero di Giosechino e di Formine Alfonso, nato a Sciacca
il 11-11-1920, ivi abitante in via Castello n° 3, commerciante, il quale
interrogato in merito all'uccisione del ragioniere Miraglia Accuseo fu
dalle d'anni 51, avvenuto in Sciacca alle ore 22,05 del 4 corrente, ci
disse quanto appresso:=====
diceva da circa due anni Di Stefano Carmelo da Favara domiciliato a
Sciacca, impiegato presso il cav. Rossi. Col Di Stefano ho sempre mante-
nuto buoni rapporti, tanto che tutte le volte che egli si allontanava
da Sciacca per disbrigo di pratiche io lo sostituivo mediante compenso
degnaro.=====
Poco fa il Di Stefano fu ricoverato nel locale ospedale per essere operato
di appendicite ed io spesso sono andato a visitarlo.=====
uccisione del ragioniere Miraglia l'ho appresa ieri sera in caserma dal
ferriere Amuso Antonino che ebbe ad interrogarmi.=====
verso del 4 corrente, verso le ore 20, quando fui fumato, ero rincasato
verso le ore 20, assieme a mie madre che andai a rilevare in casa di mie
 zie Francesca. Mi feci rientro pochi minuti dopo.=====
alla sera, verso le ore 17,30 ero andato a far visita al Di Stefano,
Favara, e dopo circa un'ora mi recai in casa di certo Boni Michele
in abitazione a Porta Selvatore.=====
verso la sera di Capo d'Anno, per rincasarmi dalle feste, entrai
nella sede della locale sezione del partito comunista. In quell'occasione
mi vide il sig. Caracappa Felice, il quale mi invitò ad entrare.=====
e nello stesso giorno, a casa di certo Navarre Vincenzo, fabbro ferrario.
fatto, letto, confermato e sottoscritto.=====

Capitano Carta Gaspare
Alfonso Sciacca

L'anno 1947, oggi 13 del mese di Gennaio nell'ufficio di P. S. di Sciaccu
Dipartimento di Noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritto ¹⁰⁰ presta
PARMINA Alfonsa di Filippo in Maniscalco Accursia, nata a Sciaccu il
6-6-1902, ivi abitante Via Cuttello Cortile Noto n.3, la quale dichiara
gratuita appresso:

D'informo che la sera del 4 andante rincasai alle ore 20 circa unitamente a mio figlio Calogero che venne a trovarmi in casa di mia figlia
Carrari Francesca in Via Porta S.Pietro n.70. Poco dopo il nostro rientro
rincasò dal Cinema mio figlio Filippo. Verso le ore 23 di quella sera
la Polizia fermò i miei figli Calogero e Filippo ed eseguì perquisizione
in casa sequestrando L.71500. tale somma l'avevo racimolata lavorando
da sarta e dando a nolo veli da sposa. La notizia della morte del
Ragioniere Miraglia l'ho appreso il mattino del 5 corr.-
Letto, confermato e sottoscritto.—

Parmina *Alfonso*
Alfonso Parmina

l'anno mille novcentoquarantasette, addi 5 del mese di gennaio
alle ore 19 nell'ufficio della compagnia carabinieri di Sciacca.
Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria è presente CURRENI
Filippo di Gioacchino e di Teormina Alfonse, nato a Sciacca il 22-10-
1926, domiciliato a Marsala presso l'Istituto Agrario Abele Damiani,
il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:—————
Frequentavo l'Istituto Agrario in Marsala come "interno" e dal 19
dicembre decorso anno mi trovavo in Sciacca per trascorrere le vacanze
D.R. Ieri sera alle ore 18 mi recai nel locale cinema in compagnia
di tale Cognata Giuseppe. Dopo avere assistito allo spettacolo, alle
ore 20 uscii in compagnia di detto la Cognata e di tale Cucchiara
Mario, unitamente ai quali mi avviai verso casa. Giunti in Piazza del
Mercato mi accomiatai dai giovani anzidetti e da solo, percorrendo
la via S.Cataldo mi portai in casa dei miei familiari abitanti in
via Castello n°3. Ivi trovai mia madre e mio fratello Calogero che
stava quasi per terminare di cenare. Questi appena terminato si metteva a letto, mentre mia madre preparava la cena per me dato che,
essendomi recato al cinema, non mi era stato possibile mangiare
insieme a loro. Terminato ciò mia madre si sedeva accanto al letto
dove si era coricato mio fratello per XXX conversare, ed ivi appena
inito di mangiare, li raggiunsi anche io. Verso le ore 20,30 mi
coricai anch'io nello stesso letto occupato da mio fratello.—————
Verso le ore 23 vennnero a svegliarci alcuni carabinieri i quali ci
accompagnarono in questa caserma.—————
D.R. Escludo che mio fratello possa essere uscito da quando lo avevo
rovato io in casa.—————
R. Null'altro da aggiungere, letto, confermato e sottoscritto.—————

— *Giuseppe Filippo*
— *Giuseppe Filippo Curreni*
— *Vincenzo Curreni*

l'anno 1947 nelli 13 del mese di Gennaio alle ore 12 nella Caserma dei carabinieri in

SCT 4004

presso a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria è presente S. Lurrieri Calgero di Ciacchino e di Taormina Alfonso nato in Sciacca il 27/11/1922 ivi domiciliato il quale opportunamente interrogate, i chiarimenti appresso:

Le venticinque pallottole per pistola automatica cal.9 certo, rinvenute da carabinieri nella mia abitazione la sera del 4 corr. sono la mia pertinenza esse mi vennero affidate da un carabiniere mentre sfuggivamo all'eventuale attacco da parte dei tedeschi, subito dopo la proclamazione dell'armistizio il Settembre del 1943. Ci trovavamo allora nel territorio della provincia di Provincia.

Come mi le pallottole in esame portano impresso nel fondello l'anno di fabbrica "44" e rispondo in verità che le pallottole di cui parlato e cioè quelle avute dal carabiniere, vennero da me buttate, mentre quelle trovate nella mia abitazione, mi vennero vendute nei primi mesi di febbraio anno 1946 dall'armadiolo Bruno Ballassè di via Ligata.

R. Le sette cartucce che aveva acquistate in previsione che in seguito avrei potuto acquistare anche la pistola, cosa che non feci poiché seppi che non mi permetteva tenerla.

R. Le 71.500 lire composte di biglietti di varie taglie, trovate nella mia abitazione la sera del mio fermo, appartengono a me e a mia madre, in quanto all'occorrenza me ne servivo per fare degli acquisti di merce che rivenivo, e in ciò facevo ogni cosa con l'accordo di mia madre, la somma stessa rappresentando i guadagni del lavoro di mia madre e anche mio.

R. Siccome spesso mia madre favoriva dei vicini nel cambiare legli assegni, provvedevo poi io a cambiare gli assegni stessi, presso la Cassa di Risparmio e presso l'ufficio postale di S. Michele.

R. Null'altro ho da aggiungere al riguardo.

Il confermato e sottoscritto.

C. Lurrieri

On 6 gennaio

Carlo Lurrieri C. Lurrieri

1900 + semi-illuminous with granular surface, not lobed - 87 mm
in size -

sup' man in the 10th. ~~St. Louis~~ ~~Adams~~ ~~sub~~ chief - of L. -
wards. Commanded no demands for himself - for Mare in
view, marks it 10/1/1907 a Piccer, assistant to the
Supt. #16, continuing to guard the surviving ~~and~~ miscreants. -

due anni addietro si car. Ross. I primi avvenuti appre-
sosamente Comunista Mr. Scoville - dichiarò
che le loro nuove riforme Comuniste -
no favorate presso il Ross. nel quale forse Barone
in quelle annate, i primi sei anni era "grazioso" - o -
in giornalismo e l'ultimo anno in "grazioso" - o -
che presso -

nel circa tre mesi or sono un numeroso gruppo
di tutti i vari ai partiti Comunista ci veranno
npare le terre del Ross al piede Crodo, e
in occasione collezai sulle terre del dott
una bandiera rossa, chiamando il proprio
ne il presidente "Compagno - Il Ross mi
i miei compagni rossi. Se avrai e non vor-
iR.

un mere adulte à Commission assyano-
Cosperth in Madras ferme tous leurs po-
tial goals. Andhra shiffofithi del Rovi. Il
was Mysore's metropolitan del Rovi. in order
to the public Communist and communis- the
assayano in both of them with a less fundo
- his - per fare offere at Rovi.